

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

DA PAGARSI ANTICIPAMENTE

	5	6	1
	mesi	mesi	anno
Lomb., lire nuove	12	22	40
Stati Sarde., franco	15	25	44
Altri St. d'Italia ed Estero, franco al corriere	14 50	27	50

Le lettere, a giornali, ed ogni qualvolta annunzio da inserirsi dovrà essere diretto franco di posta alla Direzione del giornale della CONCORDIA in Torino

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino alla Tipografia (antari) contraria Dora grossa num 52 e presso i principali Librai Nelle Provincie, negli Stati Italiani ed all'Estero presso tutti gli Uffizi Postali. Nella Toscana, presso il signor G. P. Vieuxmaux A Roma, presso P. Pagani impiegato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla REDAZIONE non vengono restituiti. Prezzi delle inserzioni, cont. 2.º ogni riga. Il foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

TORINO 23 LUGLIO.

La recente invasione di Ferrara e le turpi condizioni che il prolegato Lovatelli fu costretto a segnare, accrebbero a buon diritto l'indignazione universale degli Italiani contro i funesti scrupoli del Pontefice. Come mai, dissero tutti, l'iniziatore della nostra redenzione può abbandonare l'Italia nel suo più critico momento? quando ella non ha troppo delle forze congiunte de' suoi liberi stati, quando l'Austriaco rinforza, e il tradimento del Borbone toglie alla patria tanti difensori per farne satelliti alla sua ebra tirannide?... Il Pontefice s'inganna di certo; il suo passato ne lo dimostra incontestabilmente come un uomo puro e ardentissimo nell'amor del bene. Ma a quest'ora l'inganno si prolunga di troppo. All'opposizione sollevatagli contro per tutto, egli ha avuto il tempo d'avvedersi e di ricredersi. Se egli si ostina ancora, l'inganno diventa colpa; egli vuole col fatto il servaggio e la morte del popolo italiano. In tal caso, la nazione provveda.

Questi pensieri e questa conclusione corsero al labbro di molti, e vennero alla mente di tutti. Noi, per nostro conto, ubbidendo tristemente all'imperiosa voce del dovere, non dubitammo d'esprimerli fin da quando leggemmo l'ultimo discorso antitaliano con cui il Papa rispose all'indirizzo dei deputati di Roma. Ma nello stesso tempo tanto è il nostro rispetto pel Pontefice, che sapendo quanto il suo contegno inasprirebbe il generoso popolo romano, noi lo scongiurammo a voler tuttavia attendere tranquillamente altre disposizioni del principe. Intanto sopravvennero i nuovi tristissimi frutti della sua perlanza.

Deh! siano gli ultimi: altrimenti Roma che seppe già fare e proseguir la guerra senza il principe, finirà per passarsene affatto; e avrà ragione.

Comunque tristi possano esser dapprincipio le conseguenze di questa ragione, noi, rispettosamente, religiosamente, non dobbiamo esitare ad ubbidirne i comandi. Pesì il Pontefice nell'alta sua sapienza se valga più una corona mondana o la salute d'una intera nazione.

Affrettiamoci a dire che le nuove dell'ultima invasione di Ferrara indegnarono, a quanto pare, l'anima di Pio, e vi risvegliarono quei sensi di energico patriottismo di cui era piena, quando, lo rammentiamo ancora con gioia, protestando per mezzo di Ciacchi contro la prepotenza straniera, dava primiero al popolo italiano il segnale della sacra guerra, ispirava l'eroismo lombardo, e preludeva all'opera veramente eterna di Carlo Alberto e dell'esercito liberatore.

Dicemmo soltanto a quanto pare, poichè l'egregio Mamiani che ne dà l'annuncio ai deputati di Roma è lo stesso che per fini certamente rispettabili, dissimulò nel suo applaudito indirizzo alla Camera l'ostilità del pontefice alla guerra, come la dissimulò sapientemente lo stesso Gioberti al radunato popolo Romano.

Noi lo diciamo di cuore; noi desideriamo profondamente che il Pontefice entri nella via che gli s'addice, e non solamente verso l'Austria, ma verso il Borbone, ch'egli, non è molto, non si peritava di chiamare con gli altri principi italiani al suo amplesso pontificale. Ah! lungi, lungi dagli amplessi dell'eletto di Dio, questo vero demone dell'Italia che non contento d'aver tutta inondata la Sicilia di sangue innocente, anche in questo momento le scatena contro ventimila sgherri, e prepara forse il martirio di 500 prodi isolani che gli caddero tra l'ugne.

Entri, lo ripetiamo, entri francamente il Pontefice nella via da lui stesso inaugurata. Vi è per compiere il suo dover d'Italiano e di Principe; vi entri per l'amore stesso della pace che siede in cima a' suoi voti. Imperocchè se v'ha un mezzo che possa accelerare al suo termine la guerra e ricondurci presto ad una pace gloriosa, dopo l'energia della nazione che non cesseremo mai di stimolare fino all'ultimo, è certo l'intervento attivo del grande e pietoso Pio IX.

Decreti formalmente la guerra allo straniero, prosciogla dal vincolo d'ubbidienza le di lui truppe, condanni altamente l'infame procedere del Borbone; ascolti insomma l'unanime grido d'Italia che fino a questo punto, lo diciamo esultando, si conservò sì giusta ed immacolata nei suoi voti come nelle opere sue. Questo è quanto la nazione chiede ed aspetta ancora da lui. Questo le consiglia la venerazione pel suo primo rigeneratore. Ma se egli tarda più oltre ad esaudirla, Pio IX rimarrà Pontefice della terra, ma non potrà più esser principe d'una nazione che schiava gli disse: *Salvami!* e ne fu respinta. E questa sarà giustizia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Adunanza del 22 luglio.

La questione di finanza ha assunto nuovo aspetto; perocchè, oltre alla divergenza delle opinioni intorno ai mezzi coi quali sopperire ai bisogni dell'erario, si è dessa complicata della questione politica ossia ministeriale.

Nella seduta d'oggi venne in discussione il progetto di legge per l'imprestito dei 12 milioni proposto dal Ministero, stato dalla Commissione modificato in questo senso, che a vece di prestito a 6 0/0, durativo per sei anni, ipotecato sui beni dell'ordine di S. Maurizio, la Commissione proponeva un'emissione di 750m. lire di rendita a 5 0/0 estinguibile al pari fra anni sei, garantite colla stessa ipoteca, salvo ad accordarne nello spazio degli anni sei altrettante di rendite da fissarsi sulle norme del prestito del 1831 a quei creditori che ne avessero fatto richiesta, a patto che per essi cessasse il valore dell'ipoteca speciale.

La Commissione non aveva creduto di dover presentare ad un tempo alla Camera gli altri progetti di leggi per prestiti forzati, a fine di meglio conoscere le opinioni intorno alle medesime.

La Camera infatti parve accordarsi in ciò, che anzi tutto si dovessero sperimentare le vie del credito, anche in vista delle migliorate condizioni europee; ma nel tempo stesso la maggioranza non intendeva di concedere al presente Ministero assoluta facoltà di usare del prodotto di un più grandioso prestito, per tema che il Ministero stesso forte dei mezzi ottenuti, e della difficoltà di formare il nuovo, sciogliesse la Camera e si mantenesse al potere. — Perciò parecchi emendamenti vennero presentati, tendenti a stabilire che un prestito di 100 milioni di capitale nominale potrebbe farsi sin d'ora in sei rate; a condizione che il Ministero non potrebbe valersi che della prima rata, e per le altre si richiederebbe nuova autorizzazione della Camera.

Un tale sistema, meramente teorico, sarebbe sostanzialmente impraticabile, in quanto che verun capitalista vorrebbe addivenire a seria trattativa con un ministero non autorizzato ad adempiere a tutte le clausole del contratto; oltrechè la strana condizione restrittiva avrebbe anche potuto essere facilmente delusa, conciossiachè, sciolta la Camera, il governo avrebbe dovuto ad ogni modo ritrarre il prezzo del prestito incontrato alle rispettive epoche determinate nel contratto, sotto pena d'espore lo stato a gravi pericoli, il minore dei quali sarebbe quello di pagarne gl'interessi senza aver ricevuto il capitale. Ciò non pertanto poco manò che la Camera stanca per la lunga discussione non deliberasse in senso generico di far facoltà al Ministero di contrattare un prestito di 100 milioni. Ma il ministro non ha afferrata la fuggevole fortuna, e gli emendamenti furono di suo consenso rimandati alla Commissione, alla quale si commetteva eziandio di esaminare la opportunità del prestito dei 12 milioni, non che la probabilità ed il modo di ottenere dalla banca di Genova un sussidio temporario di 5 o 6 milioni, ed ogni altro mezzo messo innanzi da diversi oratori. Questo esame la Commissione doveva farlo, presente il ministro delle finanze, e coll'intervento degli autori dei vari progetti.

Una prima adunanza della Commissione già ha avuto luogo; ma, come era da prevedersi, nulla si concluse, in quanto che non si è potuto trovar modo di conciliare la facoltà da accordarsi al ministero per un prestito di 100 milioni, colla restrizione che il Ministero non potesse usarne fuorchè mediante successiva annuenza del parlamento.

Frattanto si ripeteva altamente da parecchi membri di quell'adunanza, che a verun conto si darebbe da essi un voto di fiducia al Ministero, fino a tanto che non apparisse ricostituito in modo conveniente.

La maggioranza della Commissione, bramando di liberarsi da una grave responsabilità che le pesa verso del paese, era disposta a concedere facoltà al Ministro delle finanze di effettuare il prestito dei 12 milioni; ma un membro di essa avendo dichiarato di non trovarsi disposto ad emettere un voto quasi improvviso sopra questione complessa e di sì grave momento, persuase la Commissione a rimandare la deliberazione ad altra sua adunanza.

Pare che Gioberti alla prima adunanza presterebbe il giuramento.

Intorno ai mezzi che la Banca di Genova potrà provvedere al Governo, debbonsi attendere risposte. Rimane intanto assai dubbio se questi mezzi potranno eccedere li due o tre milioni.

La crisi ministeriale, anzichè essere terminata, come si sperava per l'altro, divenne sempre più

problematica. Quando la combinazione, a stento omai messa assieme, pareva dover conchiudersi definitivamente, invece si sciolse. I Milanesi che dovevano farne parte, ritornarono alla loro patria, e Colloredo, incaricato di formarla, partì pel campo a render conto a S. M. dalla sua missione incompiuta. Ora s'ignora ancora a cui il grave e difficile incarico sarà affidato. Chiunque sia per essere, ei dovrà studiare le necessità attuali; e queste sono chiaramente indicate dall'opinione pubblica e dai disinganni sofferti. Per quanto spetta alla composizione ministeriale giova quindi rindarne le ragioni: giova dare uno sguardo rapido a ciò che il Ministero disciolto doveva compiere e non seppe.

Il Ministero del 16 marzo fu un ministero di coalizione, diceva il signor Revel, annunziando alla Camera dei Deputati la preveduta e necessaria sua dissoluzione, e con queste parole faceva, il Ministro, la più vera, la più profonda critica di quel Ministero:

Nei tempi difficili quale è la più necessaria qualità degli uomini cui è affidato il potere esecutivo? Certamente l'azione. Ed il distintivo del caduto Ministero fu l'inazione; se pure non vogliamo chiamar azione il lasciarsi trascinare a rimorchio, a stento, a spilluzzico dal paese. Perocchè a chi volesse sapere cos' hanno fatto i Ministri scadenti, non si potrebbe rispondere guari altro, fuorchè ciò che non han fatto.

Nè poteva essere altrimenti. Gli uomini d'azione son uomini di ferme, di chiare, di profonde convinzioni — e questi uomini non possono senza abdicare la loro forza, senza ledere l'entità loro medesima far delle concessioni nelle loro opinioni politiche — questi uomini non possono far parte d'un ministero di coalizione; o, se lo consentono, ne rimangono neutralizzati; si sbrano nell'altalea delle varie impulsioni che ricevono ed imprimono, e stracchiati in vario senso, in niuno procedono con attività.

Nell'atto che nelle storie segnerà l'epoca più gloriosa dei popoli sardo-liguri-subalpini, che cingerà d'una non peritura aureola il nome del Re guerriero, della Spada d'Italia, il Ministero del 16 marzo obbediva forse alle interne sue convinzioni, od al cenno imperioso, convulso del paese, od al disegno maturato del Re? Noi non vogliamo qui risolvere questo quesito, noi non vogliamo ora distinguere ministro da ministro, il più dal meno, ma dobbiamo pur dire che evidentemente il Ministero operò per modo da lasciar gravi dubbii nel cuore di tutti quelli che con ansiosa aspettazione consideravano i suoi atti.

E poi? dopo il 19 marzo non sapeva egli forse mentre apparecchiava armi ed armati, non scopriva esso allora come fosse stato turpemente (diciamo una pensata parola) ingannato il paese ed il Re, che si credevano provvisti d'ogni occorrente alla guerra, d'armi e di stromenti da guerra? E che faceva egli allora per riempiere questo vuoto sì grave pei destini del paese che allora in tutta la loro grandezza apparivano? siam sempre sullo stesso punto, egli è più facile il narrare quello che non faceva che non quello che ha fatto.

E ciò perchè? perchè esso era un Ministero di coalizione, perchè nel collidersi delle opinioni e delle volontà, voleva e non voleva, sentiva e non sentiva l'entità e la necessità della guerra.

E in un paese in cui fra breve 120,000 soldati sarebbero potuto per previdenza diuturna di re Carlo Alberto condurre armati in campo, non si potevano più tardi condurre le riserve chiamate per difetto d'armi — non si poteva armare nè anco un decimo od un ventesimo della guardia nazionale per difetto d'armi.

E nell'amministrazione, negli ordini civili, di polizia, di milizia, diplomatici, giudiziarii chi non sentiva, non sapeva necessario, urgenti al nuovo ordipe di cose immense variazioni del personale, in grande parte e massime nei posti più influenti avverso ai tempi che inauguravano, un principio contro il quale avevano o divotamente servito od apertamente pugnato con tutte le forze loro? E che fu fatto per purgare degl' inetti e degli avversarii al libero reggimento le vene, le arterie per cui dovevano comunicarsi i nuovi principii di vita al paese? per cui doveva correre la nuova parola ai redenti, ai chiamati da Dio all'opera grande e sospirata da tanto tempo della redenzione d'Italia nostra? Questa è la risposta unica a tali domande: che se i benemeriti del tempo la Dio mercè scaduto, dovessero per nuovo rivolgimento di cose riprendere le briglie infrenatrici del cuore e del pensiero, non avrebbero altro a fare

che risiedersi nell'abbandonato loro seggiolone, e suonare il solito campanello; scrivere agli stessi esecutori dei rugiadosi loro ordini sulle intendenze generali e non generali, governatori e comandanti, ambasciatori ed incaricati d'affari, commissarii e poliziotti — tutti allo stesso posto ed operanti pel nuovo ordine di cose con quell'affetto, con quella sollecitudine che tutti sanno, di cui si vedon le tracce dappertutto.

Nè mancherebbero all'uopo gli stessi uomini del 31, ecc., poichè fra gli altri non possiamo dirlo senza arrossire pel nostro paese, Avenati e Ratti-Opizzoni siedono tuttora sugli scanni di cui i nostri poveri martiri della libertà conoscono il prezzo.

Ma i Gesuiti cacciati.... e da chi? Dal popolo di Sardegna, di Genova, di Torino e delle provincie. Ma monsignor Franson.... Ma chi gli diede il ben partito? Ma il barone Della Torre, governatore di Torino? E chi di fatto, e con sì molteplici dimostrazioni gli dava il congedo, senza che s'aspettasse però che egli dovesse avere in premio le grasse pensioni le quali fu ammesso a liquidare?

Uno dei signori ministri di coalizione scriveva non ha guari, contro ai moti in piazza. Noi pure non amiamo questo modo di esprimere i voti della nazione. Ma dobbiamo pur dire, che senza di queste dimostrazioni non sapremmo guari dove saremmo noi, dove sarebbe il nostro paese.

E tra le altre cose, la guardia nazionale esisterebbe dessa? La quale, poichè ne parliamo, quale incremento, quale impulso ha ricevuto fin ora dal ministero di coalizione? Oh se non fosse del patriottismo, lo spirito d'ordine, l'amore di libertà che informa buona parte della nazione, esisterebbe forse, agirebbe forse la guardia nazionale? La quale non per altra forza sussiste che pella costanza di buona volontà nei cittadini non nel secondare le spinte ricevute al suo incremento dalle autorità, ma nel sollecitarle, nel resistere alle controcattolici d'ogni maniera, agl'impedimenti sempre nuovi, alle dilazioni continue or del ministro, or degli intendenti, or dei sindaci, or di questa, or di quella autorità.

E qui per forza torniamo a parlar d'armi: delle quali in giugno il ministero, che dal marzo sapeva di esserne sprovvisto, cominciò a pensare, pel solito suo sistema, cioè tratto a rimorchio dal paese e dalla Camera che lo rappresenta. Ed allora si lamentava che non ve n'erano nei mercati esteri, che volevasi anche ciò combinare (sempre combinazioni), la buona qualità della merce, coll'economia del prezzo e simili altre belle cose. Nè mancaronvi i sostenitori della sua inerzia nella Camera e nel giornalismo. Nel quale vi fu chi disse con profondità economica, che il comperar fucili a 36 lire l'uno, era uno sprecare il denaro, quando non se ne potevano avere a più buon mercato. Come se, quando gli schioppi non si hanno e bisognano a qualunque prezzo, noi potessimo farne senza per difendere la nostra libertà.

Così nel rimanente. A mo' d'esempio ancora, sapete come regolavasi il Ministero negli affari di polizia? Sorse nella Camera dei deputati qualche lagnanza contro un fatto allegato arbitrario degli agenti di polizia; ed il Ministero che cosa fece in conseguenza? fece cessare l'azione dalla polizia! il solito rimedio — non far niente.

Nell'ordine giudiziario se togliamo qualche cambiamento di nomi e di abiti a qualche tribunale, siamo allo stesso punto. Però ci dimenticavamo che il Ministro costituzionale, consultata una commissione innominata, destituisce il Nasi ch'egli alla Camera dei Deputati dichiarava inetto alle funzioni della Camera dei Conti. Come se al disotto di lui, e per inettezza e per altro molto più essenziali, qualità non vi fosse più nessuno nella Camera dei Conti ed altrove.

La stessa traccia di negatività recava nelle pubbliche sedute de' deputati questo Ministero di coalizione. Che fece, che disse, che rispose? nulla, nulla, e sempre nulla. Per le cose di guerra pareva che a bella posta si fosse, assente il Franzini, incaricato il Balbo del portafoglio di guerra per rispondere più a proposito che non si poteva rispondere. Ed il Franzini fra i tanti applausi della Camera che recitava? nulla di concludente. — Un altro Ministro vi diceva che appunto perchè era Ministro non poteva avere un'opinione.

Da ciò che ne deriva? una conseguenza che il paese sente profondamente, un bisogno che la nazione invoca, cioè un Ministero non di coalizione, non di concessioni, non di stracchiamenti, ma un Ministero liberale, schiettamente, fermamente, uno e compatto, un Ministero d'azione.

CRONACA POLITICA.

ITALIA

REGNO ITALICO

Genova 21 luglio Nella scorsa notte e pa...
Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Genova 22 luglio Quei medesimi individui sospetti...

Al mattino seguente, volendo ritornare sulla riva destra...
Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

Milano 21 luglio Una deputazione composta da...

NOTIZIE DIVERSE.

Ieri sul mattino la guardia nazionale della capitale...
L'ordine del giorno di lunedì 24

La seduta è chiusa alle 5 p m
Rapporto sui progetti finanziari — Rapporto sui vari progetti d'urgenza

Alloca i soldati cittadini, dai primi gradi agli ultimi...
Alloca i soldati cittadini, dai primi gradi agli ultimi...

Terminata la funzione inserivano le coriti e difilavano ordinate e composte alla presenza del principe Eugenio di Savoia...

Il voto del Parlamento con atto di giusta fiducia nel valore dei suoi figli, chiama ora quelle armi, custodi della quiete cittadina, sul campo di battaglia a difesa delle fortezze contro l'inimico...

— Son giunti a Torino due cittadini di Bergamo la valerosa, i signori Marco Rusconi e Pietro Riva delegati dalla Guardia Nazionale di quella città onde acquistare dal nostro governo una batteria di cannoni...

— Arrivano giornalmente in Torino, dalla Lombardia, forti e valorosi giovani per vestirsi dell'uniforme della milizia piemontese...

— Verranno che tali esempi certamente non faranno che ispirare i lombardi, facessero intrinseca certezza...

Ferraris domanda che s'incarichi la Commissione di elaborare e proporre alla Camera una legge che autorizzi il Ministero a contrarre un prestito che basti alle presenti urgenze...

Paolo Farina crede più prudente il discutere tosto sul rapporto della Commissione, non essendo ancor provisto che colla proposta Ferraris si possa venire in aiuto allo stato...

Il Presidente dà lettura dell'emendamento Montezemolo concepito in un articolo unico — Il Ministro delle finanze è autorizzato a fare un'emissione di sei milioni di rendita...

Casauri è d'opinione che sia anzi tutto da decidersi se debba o non adottare il sistema dal ministero proposto, entrando egli quindi in questione dichiarata volentieri il sistema ministeriale...

Progetti presentati alla Camera hanno secondo lui il difetto di non sofferire alle spese che per un piccolo spazio di tempo Esti, anche al di là del ministro e del commissario regio, non ha terreno a far fronte alle spese che fino al mese di ottobre, quindi è indispensabile il proporre altri mezzi, poichè quando il Parlamento sia sciolto e l'Assemblea Costituente riunita, non vi sarà più chi conferisca al ministro la facoltà di provvedere alle necessità dell'erario...

Qui distonde l'oratore in una critica oltremodo prolissa del progetto d'imprestito di 12 milioni, rappresentando l'inutilità della garanzia ipotecaria, l'opportunità della condizione del pronto rimborso e l'imprudenza della quota fissata al 6 per 100, e conclude in fine col proporre che si rinvi alla Commissione il progetto d'imprestito di 100 milioni, perchè lo esamini e ne riferisca...

Se prima di contrarre l'imprestito definitivo abbiamo bisogno di danaro, ricorriamo a quei mezzi che crescono il credito, e non a quelli che lo scemano. Alle circostanze straordinarie che Dio terra da noi lontano, debba riservarsi l'alienazione dei beni dello stato, i quali computando assieme quelli dell'Ordine dei S. Maurizio e Lazzaro, e quelli amministrati dal Demanio, rappresentano, secondo il valore corrente, un capitale non minore di 60 milioni...

Se prima di contrarre l'imprestito definitivo abbiamo bisogno di danaro, ricorriamo a quei mezzi che crescono il credito, e non a quelli che lo scemano. Alle circostanze straordinarie che Dio terra da noi lontano, debba riservarsi l'alienazione dei beni dello stato, i quali computando assieme quelli dell'Ordine dei S. Maurizio e Lazzaro, e quelli amministrati dal Demanio, rappresentano, secondo il valore corrente, un capitale non minore di 60 milioni...

Il Ministro delle Finanze replica col rappresentare alla Camera la differenza nella situazione finanziaria di Europa tra l'epoca in cui presentava i suoi progetti e quella in cui ora si discutono. Ripete la sua dichiarazione d'essere pronto a trattare un prestito di rilievo, ma prega intanto la Camera a voler decidere sul suo progetto d'imprestito di 12 milioni...

Montezemolo, riassunta la discussione, interroga il Ministro delle finanze se creda che sia più spicco l'uso di un prestito, che quello Ferraris...

